

CONVEGNO NAZIONALE DELLE MISSIONI

Maschio e Femmina gli creò (Gn 1,26):Rapporti interpersonali

P. Marwan Youssef

Introduzione

Due osservazioni preliminari:

a. La percezione del testo biblico: è un testo didattico. Pur riportando un fatto leggendario esso presenta elementi realistici, oggettivi, persino scientifici in un quadro linguistico teologico.

b. Ciò che oggi viene percepito come rivelazione, non è altro che la capacità cognitiva, analitica frutto della meditazione umana sulla sua esistenza per poi tirarne le conclusioni teologiche. Cf.,:

b.1 Rm 1,19-20^a: “19poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. 20Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa”.

b.2: Rm 2,12-15: “12Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. 13Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. 14Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. 15Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza

della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono”.

c. L'AT non è solamente un libro teologico, mitico e metafisico, privo di verità e di senso oggettivo, bensì in lui si racchiude un'esperienza umana, empirica genuina (gli autori hanno raccontato ciò che hanno visto e analizzato) che si estende su un vettore di tempo che supera i migliaia di anni.

1. Precisione terminologica

a. Adamo: *Adamah* (אדמה) Rosso oppure Terra. Semanticamente disegna l'umano (altri suggeriscono *DAMAH* דמה cioè Somiglianza in ebraico).

b. Eva: *Hiwwah* (חווה) Vita, fonte di vita, o anche donatrice di vita.

c. *Ish* (איש): uomo (u minuscola implica il maschile in una maniera sottintesa)

d. *Ishah* (אשה): Donna (sottinteso il genere femminile)

e. *Zakhar* (זכר): connotazione sessuale esplicita per indicare il genere maschile (maschio).

f. *Nekevah* (נקבה): connotazione sessuale esplicita per indicare il genere femminile (femmina).

2. Analisi semantica del testo biblico Gn 1,26-28 // Gn 2,21-25

Per capire i rapporti umani interpersonali, bisogna capire l'origine sue e per quale traguardo fu creato.

Perciò partiamo proprio dalla Genesi per comprendere meglio l'intenzione del creatore.

2.1 Gn 1,26-27

*26*Dio disse: «**Facciamo** l'uomo a nostra **immagine**, secondo la nostra **somiglianza**: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

*27*E Dio creò l'uomo a sua **immagine**; a **immagine** di Dio **lo** creò: **maschio** e **femmina** **li** creò.

*28*Dio **li** benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

a. Nozioni sul testo

Immagine: un essere sapiente (sa nominare gli animali secondo le loro speci ecc....), Giusto, compassionevole e soprattutto cosciente e libero.

Somiglianza: Vovernatore, co-creatore (cf., v.26b)

L'immagine di Dio rimane anche dopo la caduta, la somiglianza dobbiamo invece recuperarla: la vita Divina che permette una governance duratura e preserva la sua dignità originale come simile a Dio non uno schiavo della fatica, e delle condizioni climatiche e vitali.

La creazione all'immagine e alla somiglianza del creatore è il principio dunque sul quale deve essere basata la comprensione dell'umano nella sua dimensione affetto-sessuale. Come?

Il creatore creò l'Uomo (*Ha-Adam*; **האדם**), che in esso si racchiude il maschile e il femminile. Quindi non creò la specie bensì l'Uomo a singolare e parlò con lui al singolare.

Di fatto, al nome proprio Adamo nella bibbia non esiste un plurale. Il plurale, invece, dell'uomo nella sua dimensione sessuale maschile è **אנשים** cioè uomini. Esso contiene anche una connotazione generica per disegnare il genere umano nelle sue due dimensioni sessuale, maschile e femminile.

Prova ne abbiamo di questa teoria dell'Uomo maschio-femmina all'origine della creazione sono:

Gn 2,21: “**21**Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. **22**Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo”.

Gn 5,1-2: “**1**Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; **2**maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati”.

E il fatto che Dio creò l'Uomo (אָדָם = *Ha-Adam*) alla sua immagine e somiglianza, vale a dire che l'Adam contenesse in lui sia il maschio che la femmina nello stesso tempo.

E così Dio creò l'uomo con:

L'immagine maschile: maestà, potere, saggezza, forza, coraggio ecc.;

L'immagine femminile: purezza, tatto intuitivo, mitezza, gentilezza, simpatia, tenerezza e amore.

2.2 Gn 2,21-15

21Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. 22Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. 23Allora l'uomo disse:

«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

24Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

25Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Nozioni sull' testo

Dio Creò la Donna dall'Uomo (אָדָם = *Ha-Adam*) e non dall'uomo (הָאִישׁ = *Ha-Ish*) neanche dal maschio (זָכָר = *Dhakhar*).

Dio fece con l'Uomo ciò che fece con le altre realtà, cioè separò (וַיַּבְדֵּל = *Wayyivdel*) il maschile dal femminile.

L'uomo, vedendo la donna, SI riconosce.

3. Applicazione scientifica moderna della comprensione biblica avanzata

Tutt'oggi, e com'era d'altronde sempre nella storia, le diverse forme dell'ermafroditismo umana, è l'esempio più chiaro dell'osservazione oggettiva, dualistica della bibbia.

Essa comunque non venga capita come mutazione genetica, oppure un errore genetico che avviene nella gravidanza, poiché ha sopravvissuto alla selezione naturale.

Secondo un articolo da bild.de uscito nel 18.10.2014 alle ore 12:21 (Vgl. <https://m.bild.de/ratgeber/gesundheit/koerper/intersexualitaet-wie-entsteht-ein-mensch-mit-zwei-geschlechtern-38027996.bildMobile.html>):

In Germania vivono circa 100 000 persone, cui sesso non è né maschile, né femminile, poiché dal punto di vista medicale, essi portano le caratteristiche di tutti e due i sessi

Una certa Julia Prillwitz, di cui tanti parlano nei nostri giorni, è l'esempio di un'intersessualità ... Julia si sentì sempre femmina, nonostante il suo pene. E all'età di 10 anni iniziò a notare che le stesse sviluppando/crescendo il seno

I medici hanno utilizzato sempre l'espressione “disordine dello sviluppo sessuale (disorder of sex development, oppure DSD)”.

Comunque sia il termine non era giusto per disegnare tale realtà, dice una certa Patricia Metzger dalla società tedesca per la transessualità e intersessualità a Berlino

Il “deutsche Ethikrat” consiglia invece l'espressione „Unterschiede der Geschlechtsentwicklung“ (Differenze dello sviluppo sessuale; differences of sex development)”.

4. Costatazioni sul tema del convegno

Il rapporto tra l'uomo e la donna dunque nell'AT, si basa sulle verità oggettive seguenti: Riconoscimento mutuale nell' uguaglianza naturale, e conseguentemente amore e rispetto.

4.1 Riconoscimento mutuale

Gn 2,24 ci assicura che l'Adam riconobbe lui stesso nella donna, e come conseguenza, non è la donna a lasciare la famiglia, per l'uomo, bensì vice versa: “Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne”. L'uomo lascia la sua famiglia per unirsi a se stesso.

È vero che la procreazione è un motivo per cui un uomo/maschio cerca una donna/femmina, tuttavia la motivazione originale è cercare se stesso oppure le sue caratteristiche femminile nella forma più completa, ossia nella donna.

Il rinascimento è questa facoltà sapienziale in cui si riflette l'immagine di Dio nell'Uomo.

L'uomo e la donna oggi formano l'umano come specie e dignità. Tutti e due congiunti invece riportano la figura dell'Adam.

Riconoscere la donna come riflesso della stessa dignità e del suo essere, è il dovere dell'uomo, sapendo che residui di lei formano una parte del suo essere (estrogeno nel corpo maschile ed altre somiglianze biologiche).

4.2 *Uguaglianza naturale*

Partendo dal principio del riconoscimento mutuale, l'uomo e la donna godono naturalmente dell'uguaglianza dei sessi. La natura non sussiste né con il maschio senza la femmina, né vice versa, bensì nella complementarità e la collaborazione dei due.

Ciò che assicura la sussistenza dell'umano non è solo la cooperazione sessuale in vista della procreazione, bensì le altre caratteristiche dell'immagine maschile e dell'immagine femminile. Immaginiamo un mondo di forza e maestà, senza passione, compassione e amore ecc. tale mondo sussisterebbe il tempo di completare la sua auto-distruzione per poi tornare al nulla.

Quindi l'uguaglianza si esprime sia nell'immagine sessuale/biologica, che nell'immagine morale.

4.3 *Amore fedele*

essendo parte dello stesso Uomo originale perfetto, l'uomo e la donna sono chiamati per loro natura ad amarsi, l'uno l'atra, con fedeltà all'immagine dell'amore che il creatore ha per l'Adam sotto la metafora nuziale dove Dio assume la parte maschile e il popolo (בני האדם = *Benei Ha-Adam* = i figli di Adam o in altre parole "gli uomini") la parte femminile.

Tale assunzione ci afferma che femminile e maschile sono ben altro la dimensione biologica. Tale metafora la troviamo ad esempio in Ger 2,2¹; le poesie del cantico dei cantici, il concetto della gelosia divina maschile aggressiva per il suo popolo (Es 20,5; 34,14; Dt 4,24; 5,9 ecc.) ecc...

Dio (immagine maschile) amò Israele (immagine femminile) con fedeltà e pazienza in Amos.

4.4 *Rispetto della dignità propria nell'altro*

La gelosia del Signore che chiede a volte vendetta, non altro che il modo di esprimere l'importanza della dignità propria riflessa esteriormente nell'altro diverso-simile. L'uomo tradito vuole conservare la sua immagine tradita nell'altro uguale ma diverso.

Questa dignità, ricordiamoci, fu acquistata dall'immagine e somiglianza del creatore.

Conclusioni

Volendo lasciare a chi tocca questo tema nel NT, alludo solo l'esistenza e la continuità di questa concezione e visione antico-testamentaria.

a. L'uguaglianza in Gl 3,29: “²⁸Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù”.

b/c. L'amore verso l'altro come amare se stesso e il riconoscimento in Ef 5,28-31: “²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”.

d. L'immagine olistica dell'Uomo perfetto in cui maschile femmina si incontrano la troviamo in Ef 4,13: “¹³finché arriviamo tutti all'unità della

¹ «Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata.

fedele e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo". La perfezione della statura dell'uomo perfetto in Cristo non è altro che la continuazione dell'immagine veterotestamentaria di *Ha-Adam*.

Da ciò che precede si evince dunque che:

Maschio e femmina è un fatto biologico-sessuale ed è un fatto morale (caratteristiche delle due immagini). Ciò significa che i rapporti interpersonali non significano solo uomo-maschio vs donna-femmina, bensì rispetto, amore, uguaglianza e dignità in tutte le forme, le proporzioni e le apparenze del maschile e femminile.

Questa visione antica-moderna biblica, all'avanguardia ci risolve tanti problemi nell'organizzare, concepire e percepire i rapporti interpersonali dei credenti cattolici in tutte le loro forme.